Auto travolta dal torrente, 80enne dispersa

Pisa, salvato il marito: «Era un muro d'acqua». Allarme maltempo dalla Liguria al Friuli-Venezia Giulia

PISA Davanti ai soccorritori, coperto dal fango e sotto choc, Fabrizio Salvatori, 80 anni, pensionato di Santa Margherita Ligure, ha raccontato in lacrime di non essere riuscito a salvare quella moglie amatissima. «Un'onda ci ha travolti, la portiera si è aperta e io sono stato scaraventato fuori. Poi ho visto la macchina con mia moglie inghiottita dalla melma», dice mentre i soccorritori del 118 tentano di calmarlo e di riscaldarlo con una coperta termica.

Della donna, Maria Grazia Milani, anche lei ottantenne, originaria della provincia di Monza Brianza, dopo ore di ricerca, non si sa nulla. L'auto, una Renault Kadjar nera, è stata individuata nel torrente Pavone che ieri, dopo le piogge, si è trasformato improvvisamente in un fiume limaccioso. I due pensionati, residenti in provincia di Milano, stavano trascorrendo qualche giorno nel loro podere acquistato anni fa nelle campagne di Castelnuovo Val di Cecina, una delle zone più belle delle colline pisane, sulla strada che porta a Volterra e poi prosegue sino a San Gimignano, in provincia di Siena.

La tragedia è accaduta nel primo pomeriggio di ieri, quando nella zona pioveva a dirotto. I due anziani coniugi a bordo della loro auto stavano tornando nel podere e, come sempre, dovevano attraversare il torrente, poco più che un ruscello. È stato allora che da monte è arrivata la piena, improvvisa e inattesa. L'uomo ha raccontato di essersi trovato davanti a un muro d'acqua; ha tentato di accelerare per sfuggire all'onda di fango ma l'auto è stata investita da pietre e detriti e poi è finita in quel torrente ormai trasformato in un fiume in piena. I vecchi del posto lo chiamano «effetto diga». «Accade quando nei piccoli torrenti si accumulano detriti e dal cielo arrivano bombe d'acqua. Sino a lunedì il Pavone era senz'acqua», conferma il sindaco di Castelnuovo Val di Cecina Alberto Ferrini.

I Vigili del fuoco di Pisa e del distaccamento di Saline di Volterra hanno cercato la donna sino al tardo pomeriggio, anche con l'intervento dei sommozzatori. Inutilmente. Le ricerche ripartiranno stamani.

Il maltempo, intanto, continua a imperversare su tutta Italia, provocando disagi e danni. A Bari un camionista si è salvato per miracolo dal crollo di un grande albero che si è abbattuto sul suo automezzo facendolo finire fuori strada. Nell'Alessandrino, le infiltrazioni di acqua hanno fatto staccare un costone di tufo che ha invaso la strada provinciale numero 30. In Friuli-Venezia Giulia e in Liguria è allerta meteo di colore giallo. Non va meglio nelle regioni del Sud. Sono stati oltre 4 mila i passeggeri diretti a Ischia che hanno fatto ritorno a casa per la pioggia.

Secondo i meteorologi il peggio dovrebbe essere passato e per il 25 aprile e forse anche per il 1° maggio potrebbe tornare un po' di sole. Un toccasana per gli operatori turistici, che per adesso calcolano in 2 milioni le prenotazioni disdette. Gli unici felici per le piogge sono gli agricoltori dopo che, secondo Coldiretti, le precipitazioni si erano quasi dimezzate al Nord nei primi 3 mesi dell'anno rispetto alla media storica del periodo.

Marco Gasperetti
mgasperetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In piena L'auto ritrovata dai Vigili del fuoco nel torrente Pavone in provincia di Pisa (foto Vigili del fuoco)

La vicenda

- Una vettura è stata travolta dalla piena del torrente Pavone, a Castelnuovo Val di Cecina (Pisa), l'area sulla quale ieri si è abbattuto un forte temporale
- A bordo c'era una coppia, marito e moglie. L'uomo è stato sbalzato fuori ed è riuscito a dare l'allarme. I Vigili del fuoco hanno ritrovato la vettura ma senza la donna che è data per dispersa

---

La storia

Pioggia e temperature dal '700 a oggi Così le antiche stazioni aiutano il meteo

In Italia sei osservatori centenari. «Pochi fondi, ci affidiamo agli appassionati»

di **Paolo Virtuani**

Non si può capire il presente senza conoscere il passato, non si possono fare previsioni sul futuro del clima senza avere alle spalle secoli di minuziose misurazioni. «Gli osservatori meteorologici centenari sono le biblioteche del clima», dice Luigi Iafrate, referente per l'Osservatorio meteo del Collegio romano, che registra ininterrottamente dal 1782 i dati climatici a Roma. Come la biblioteca del *Nome della rosa* conservava incunaboli di tutto il sapere antico, gli osservatori meteo

Storico Luigi Iafrate, 54 anni, referente per l'Osservatorio del Collegio romano

storici sono l'ossatura delle scienze climatiche e luoghi preziosi di cultura scientifica.

In Italia sei osservatori sono stati inseriti nell'elenco delle stazioni centenarie dall'Organizzazione meteorologica mondiale, l'agenzia dell'Onu che si occupa di clima e tempo atmosferico. Due si trovano a Roma, il Collegio romano e l'Osservatorio di Vigna di Valle dell'Aeronautica militare, due nelle Marche (gli osservatori Serpieri di Urbino e Valerio di Pesaro), il Collegio Carlo Alberto di Moncalieri (Torino) e l'Osservatorio Ximeniano di Firenze. Altri tre sono in lista d'attesa: l'Osservatorio Raffaelli di Casarza Ligure (Genova), il San Marcellino dell'Università Federico II di Napoli e il Ferrajolo di Taranto.

Il nostro Paese, insieme a Svezia, Austria, Repubblica Ceca e Germania, ha gli osservatori più antichi del mondo. «Oltre a quelli citati, ci sono altre realtà in Italia che hanno più di due secoli di misurazioni. Alcune hanno iniziato nel XVIII secolo», aggiunge Iafrate. Gli osservatori sono anche centri viventi di storia della scienza, alcuni conservano strumenti storici del Settecento.

Vigna di Valle La Stazione Aerologica sperimentale di Vigna di Valle, antica denominazione dell'osservatorio meteo, istituita nel 1910 alla base dell'Aeronautica militare a Bracciano in una foto degli anni Trenta (Ministero della Difesa)

«I primi furono fondati in ambienti ecclesiastici, per decenni religiosi e parroci hanno effettuato misurazioni meteo», dice Daniele Cat Berro, della Società meteorologica italiana, che va a ricercare nelle vecchie parrocchie sulle Alpi piemontesi i registri ingialliti delle rilevazioni, importanti soprattutto per le misurazioni delle precipitazioni nevose. «L'importanza degli osservatori storici è la continuità dei rilievi nel tempo e sempre nello stesso posto con parametri costanti, omogenei e confrontabili», spiega Andrea Cantile, presidente dell'Osservatorio Ximeniano e docente di cartografia storica all'Università di Firenze. «Ogni giorno alla stessa ora si misurano temperatura, umidità, pressione, precipitazioni, vento, insolazione. Allo Ximeniano viene fatto dal 1756 e in modo ininterrotto dal 1812».

I primi
Fondati in ambienti ecclesiastici, per anni i religiosi hanno fatto misurazioni meteo

Il riconoscimento

L'ELENCO DELL'ONU

L'Organizzazione meteorologica mondiale dell'Onu ha istituito un elenco che raccoglie gli osservatori meteo che possiedono una raccolta continuativa di dati di almeno 100 anni. L'Italia è presente con sei stazioni (solo gli Stati Uniti ne hanno di più: 7), tra le quali l'Osservatorio del Collegio romano (*nella foto*), più altre tre in attesa di essere accolte nella lista

Oggi i dati meteo vengono registrati in automatico e digitalizzati, ma permane una dimensione *umana* per raccogliere le misure con strumenti tradizionali. Chi raccoglie a mano dati meteo è un po' come il guardiano del faro che accendeva ogni sera il segnale luminoso, anche se tutti i fari nel mondo ormai sono automatici. «Mantenere in attività le stazioni manuali è una sfida: ci sono pochi fondi e manca una visione unitaria nazionale. Ci si affida agli appassionati», prosegue Cat Berro, in servizio all'Osservatorio del Collegio Carlo Alberto di Moncalieri. «Non c'è un impegno per mantenere gli osservatori centenari e proteggerli, come per esempio in Svizzera. Il riconoscimento Onu è una medaglia dal grande significato».

Gli strumenti Una moderna stazione di rilevamento automatizzata come quella del Collegio Carlo Alberto di Moncalieri (a destra in alto) e lo storico meteorografo, completato nel 1867 su progetto di padre Angelo Secchi e installato nella Torre Calandrelli del Collegio romano, conservato al Museo Inaf di Monte Porzio Catone (a destra in basso)

Di queste difficoltà, del rischio di disperdere un patrimonio storico e scientifico di valore, si è parlato a un convegno dello scorso marzo a Roma. «I dati sono conservati anche negli annali e nel bollettino meteo giornaliero», illustra Iafrate. «È una miniera di rilevamenti raccolti su schede in 3.600 faldoni che rappresentano 850 serie meteo nazionali, di cui una trentina continuative da metà Ottocento. Sono digitalizzati solo per il 20-25%, va completata l'opera: se c'è un finanziatore privato, si faccia avanti».

@PVirtus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUmNzIyMjN2ZiYzk0N2ItZDBhOS00Y2NkLWEwNGMtNTUxYTU0MjQzMjA2IyMjMjAxOS0wNC0yNFQxNjoyMzo1NCMjI1ZFUg==